

# San Rocco Magazine

Numero 60 - Maggio 2017

Copia gratuita a diffusione interna



## IN QUESTO NUMERO:

2. Editoriale: sull'orme di Cristo
3. QUILODICOEQUILONEGO
5. A quelli che
7. San Gerardo e i Saraceni
9. La sfida dell'evangelizzazione del lavoro
11. Genitori nell'era di internet
14. SRM junior
16. La Lectio Divina
19. A come... AMICIZIA
21. Terra promessa
23. La X giornata di Progettazione Sociale del MLAC
25. L'angolo letterario
27. Agenda
28. Festa Regionale dei Giovani

## «Sull'orme di Cristo»



[srconfessore@gmail.com](mailto:srconfessore@gmail.com)

Mensile della Parrocchia San Rocco Confessore - Potenza

# Sull'orme di Cristo

Stiamo per iniziare la preparazione ad un momento fondamentale per la nostra Diocesi.

Nel 2019 ricorrerà il 900° anniversario della morte del Santo Patrono, Gerardo La Porta da Piacenza.

Novecento anni sono un'enormità, eppure diventano un solo attimo se misurati con la santità: ogni potentino, in questi secoli, ha avvertito realmente presente questo santo vescovo venuto da lontano per l'edificazione del nostro popolo.

Un'occasione come quella alla quale ci prepariamo è troppo preziosa per essere sprecata.

Abbiamo perciò il dovere di eliminare tutti gli orpelli della nostra devozione e metterci seriamente alla sequela del Santo che invociamo Patrono.

Questo significa – mi pare – avere il coraggio di seguirlo sulla via della pietà, della cultura e della carità e farlo da subito, con il coraggio di reagire alla omologazione culturale imperante.

Cogliendo la straordinarietà dell'evento anche la nostra Parrocchia vorrà sottolineare la particolare devozione a San Gerardo ripristinando, dopo 45 anni, la parte migliore di un'antica tradizione.

Quest'anno, infatti, in occasione della festa di San Rocco celebreremo la Messa Pontificale del pomeriggio proprio in Cattedrale.

Cosicché il programma della nostra festa, pur rispettando l'arco orario di sempre sarà così modificato: alle 17,30 partiremo in processione per far sosta in Cattedrale e celebrare la Santa Messa presieduta dal Vescovo, il quale subito dopo presiederà la solenne processione di rientro nella nostra chiesa parrocchiale.

Così, nel segno esterno, ribadiremo il nostro affidamento ai due Santi Patroni di Potenza affinché impariamo da essi a “vivere e operare rettamente per piacere a Dio più che agli uomini e conseguire la gloria del cielo”.

*don Cesare Covino*



Anni '50: la statua di San Rocco all'ingresso della Cattedrale

# QUILODICOEQUILONEGO

a cura di *Fernando Lanzetta*

## SKYPE, I LOVE YOU...

Appartengo alla generazione che ha salutato con gioia l'arrivo della televisione, che ha conosciuto l'installazione dei telefoni fissi nelle case, che ha visto le strade brecciate trasformarsi in uniformi manti di asfalto, che ha sorriso con scetticismo davanti alle prime lavatrici, che ha usato il macinino da caffè (non quello elettrico...), che ha viaggiato sui Direttissimi provenienti da Roma ed in proseguimento per Reggio Calabria, che non ha capito l'importanza del Commodor 64, che ha sudato per far funzionare le macchine da scrivere elettriche e che ha sudato il doppio per capire i personal computer. Da quando Noemi, la mia nipotina, è in Inghilterra (a Riverpool, come dice lei) ho scoperto l'importanza, l'utilità e la bellezza di Skype, il meccanismo per cui accarezzi un tasto e come per incanto sei collegato, in audio ed in video, con un'altra persona, in qualsiasi parte del mondo! Per me è una magia; per me che, per telefonare a Roma a mio nonno, dovevo passare mediamente sei ore in un posto

pubblico telefonico per capire solo poche parole di una telefonata che durava 3 minuti! Skype ha annullato le distanze, ha trasformato la tristezza della lontananza, ha ridotto l'angoscia della lunga attesa, ha mitigato la sofferenza di stringere una manina tenera solo due volte all'anno. Ormai Riverpool è Bella, la sua casa si fonde e si confonde con la nostra casa, il suo tavolo da pranzo è una prolunga del nostro, il suo lettino mi rimanda alle note della vecchia canzone dello Zecchino d'Oro (Lettera a Pinocchio): "...nel bianco tuo lettino io ti sfogliai, ti parlai ,ti sognai"... Grazie a Skype, io e mia moglie pranziamo con lei che allunga la mano e ci offre uno spicchio di mela e, noi, da sotto il nostro tavolo, tiriamo uno spicchio di mela e lo mangiamo insieme, sotto i suoi occhi stupefatti. Abbiamo imparato a giocare a nascondino: lei, conta, la nonna si nasconde e poi lei guida me, con la telecamera dello smartphone in mano, fra le stanze della nostra casa alla ricerca della nonna nascosta in un angolo buio: e esplode di gioia quando la trova dietro la porta del bagno! Sappiamo cantare insieme, facendo il coro, le canzoni che lei ama e che noi ripetiamo con voce stonata e,

qualche volta, tremolante... Riusciamo a giocare, nella sala da pranzo, a “Uno, due, tre stelle” (le belle statuine...) e lei chiude gli occhi e noi corriamo nella sala che vede i nostri salti maldestri e gli arresti bruschi... Noi disegniamo e lei indovina i nostri disegni, lei lancia la palla e noi la facciamo materializzare in territorio italiano, lei si fa la doccia e noi abbiamo paura che scivoli, lei ha la febbre e noi le cantiamo la ninna-nanna o le ripetiamo la favola della Principessa sul pisello (C’era una volta in un paese lontano...). Ci chiede di “controllare” se ci sono tutti i suoi giocattoli e noi glieli mostriamo, sempre con lo smartphone in mano, in giro per stanze, ripostigli e corridoi, per farla stare tranquilla che Ciccio Bello è lì e l’aspetta!!! Lei si mette il vestito di Cenerentola e noi dobbiamo fare i dodici rintocchi della mezzanotte! Lei fa la presentatrice e dice: “Signori e signore, ecco a voi i nonni!” e noi dobbiamo cantare, facendo

finanche l’inchino finale! Lei ci mostra l’ultimo ballo che ha imparato a scuola e noi ci commuoviamo. “Perché piangete, nonni?” e noi dobbiamo inventare il moscerino nell’occhio o il testardo raffreddore che ritorna tutte le volte che ci colleghiamo con l’Inghilterra! Sì, perché Skype è un meccanismo quasi umano: ti regala emozioni, sorrisi, risate, lacrime, ricordi, parole, canti, giochi, baci, starnuti, canzoni, pigiami, illusioni. “Mi date la mano, nonni?” e lei e noi ci avviciniamo allo schermo, troppo vicini e, involontariamente, un dito preme il magico tasto e cade il collegamento!!! Ma lei non è a Riverpool, è nell’altra stanza, ha solo chiuso la porta, perché è stanca, perché vuole dormire, perché vuole sentire nonno Nando che le canta la canzone di Fausto Leali: “Mi manchi” o la nonna che ripete: “Ninnarella, u’ lup’ sé magnata a pucurella”.... Grazie, Skype! Ci doni la possibilità di dare un senso al tempo, un significato

diverso alla lontananza e di vedere una nipotina lontana che cresce, che ride, che gioca, che canta. E che non dimentica i nonni made in Italy.....



# A quelli che *e hanno in mano, per così dire, l'anima dell'economia, sicché nessuno, contro la loro volontà, potrebbe nemmeno respirare. ...Ai più forti, cioè, spesso i più violenti nella lotta e i meno curanti della coscienza".* ("Quadragesimo anno", Pio XI)

Ai signori dello sviluppo, agli economisti che raccontano solo quel che tutti vediamo, che prevedono e non ne azzeccano una.

A quelli che ogni mattino si svegliano e tirano a sorte per scegliere il Paese che bisogna indebolire e sul quale si faranno ancora più ricchi acquistando, vendendo titoli di carta con i soldi degli altri.

A quelli che cinicamente e freddamente eseguiranno i loro ordini senza tener conto di quelli che stanno aprendo con coraggio le loro fabbriche in difficoltà, che si stanno inventando qualcosa per non chiudere la loro piccola impresa, il laboratorio, l'officina,

A quelli che tirano su e giù le borse del mondo senza pensare ai lavoratori che in quel momento stanno timbrando il cartellino o, in pausa, stanno mangiando il panino da casa con in mano l'elenco dei prossimi cassintegrati con il loro nome che riluccica come se fosse stato scritto per primo.

A quelli che solo una voce basta per abbattere la storia di un'impresa e dei suoi operai.

*"Ai distributori del sangue stesso, di cui vive l'organismo economico,*

*e hanno in mano, per così dire, l'anima dell'economia, sicché nessuno, contro la loro volontà, potrebbe nemmeno respirare. ...Ai più forti, cioè, spesso i più violenti nella lotta e i meno curanti della coscienza".* ("Quadragesimo anno", Pio XI)

A quelli che hanno deciso che al centro del mondo c'è il capitale finanziario al servizio esclusivo di se stesso e non più dell'impresa innovatrice e della persona umana.

A quelli che credono che il PIL indichi la strada dello sviluppo che non c'è.

Ai politici che governano e non hanno capito nulla, che raccontano favole in attesa delle elezioni, che annunciano "provvedimenti" "svolte" "riforme epocali" "giustizia sociale" (le tante parole del loro parlare che non dicono più nulla, grimaldelli lanciati sui volti per intontire di speranze che non esistono) senza ammettere la loro inconsistenza.

Ai politici di qualunque opposizione che non hanno capito nulla, che raccontano favole in attesa delle elezioni, che dicono sempre "no", "tutto va male", "dimissioni" senza fare una proposta, senza ammettere la loro inconsistenza.

A quelli che non se ne importano

della “società civile” perché la “società civile è quella degli eletti e di quelli scelti dagli eletti”.

Ai burocrati che nelle loro stanze non si occupano del cittadino, che rallentano, non rispondono, non ascoltano, che, privilegiati, dovrebbero darsi da fare, correre con i loro pensieri per proporre, immaginare e realizzare progetti.

A quelli che non sanno rispondere alla crisi e lo fanno solo con misure di emergenza e con rattoppi e non sanno che *“Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio, altrimenti la toppa, che è nuova, fa strappo sul vecchio e lo strappo si fa più grande”* (Marco, 2,21)

A quelli che consegnano malumori e rancori che tolgono futuro.

Agli indignati, a quelli che si lamentano e basta, a quelli che si nascondono a casa propria.

A quelli che non fanno la loro parte di immaginazione.

A quelli che *“l’Italia spaccata in due conviene”*.

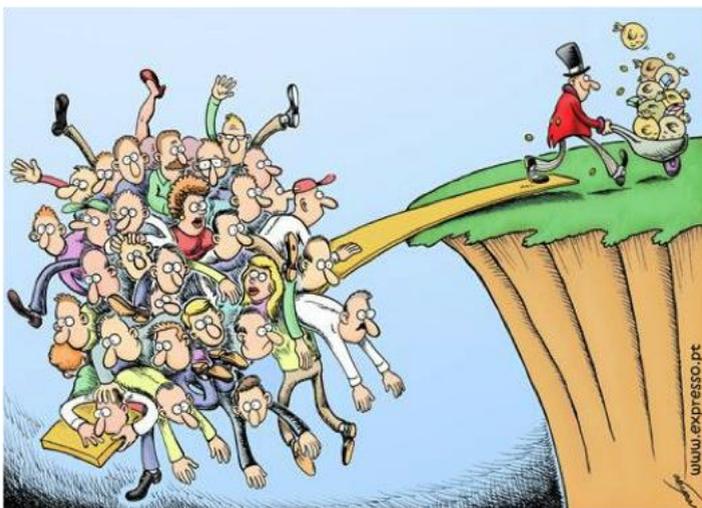
A quelli che non credono che *“nessuno vive per se stesso e nessuno muore per se stesso”* (Paolo di

Tarso)

Ai giovani che guardano a tutto questo con dieci anni di più, che, disoccupati, precari in attesa di giudizio per il lavoro che si può fermare, scavano nelle fosse di letame per rintracciare una fonte di speranza.

A tutti costoro, noi, da qualunque posto parliamo e in qualunque posto ci sentiamo appartenente dobbiamo parlare perché *“Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola. A volte ne scrivo una, e la guardo, fino a quando non comincia a splendere”*. (Emily Dickinson) e dobbiamo ascoltare perché *“L’uomo moderno sazio di discorsi si mostra spesso stanco di ascoltare e, peggio ancora, immunizzato contro la parola”*. (Papa Paolo VI).

**Paolo Albano**



# San Gerardo e i Saraceni



Secondo la leggenda che si è venuta a costituirsi nel corso del tempo, narra che il santo abbia fermato le armate saracene sulle porte della città: con un muro di diamanti, che bloccò l'avanzata di un gruppo di pirati saraceni guidati dal Gran Turco in una notte di Maggio risalendo il Basento e avvicinandosi alle mura di Potenza, con il segno della SS. Trinità. Una schiera di angeli mandata da San Gerardo, illuminò

il cielo, abbagliando e terrorizzando i pirati e permettendo alle milizie potentine di organizzare il contrattacco e di salvare la città; l'apparizione del santo avrebbe sconvolto gli invasori costringendoli alla fuga, e così la città prodigiosamente liberata festeggiò l'evento e lo rievocò poi ogni anno alla vigilia della festa del santo patrono, portandone l'immagine in trionfo in un corteo nel quale sfilavano i difensori e i turchi prigionieri, in una pantomima assai popolare e ricca di fantasia e di colore.

Anche se ad oggi non abbiamo certezze storiche precise, circa, quando, come e perché, fu istituita la Storica Sfilata dei Turchi: comunque la leggenda rimanda ad un periodo storico ancor più antico, rispetto e, comunque sempre direttamente collegato dal comune denominatore della fede islamica nel corso dei secoli, con i probabili avvenimenti del 1500 e del 1600-periodi intensi di lotte tra Cristiani e Turchi- ai quali secondo gli storici, si riferirebbe la sfilata. Tale periodo storico più antico, ha un suo fondamento, poiché riguarda realmente la presenza dei Saraceni in Basilicata e, venendosi poi a determinare una fusione tra i

vari periodi storici e con la devozione, con il risultato dell'istituzione della sfilata. La posizione geografica della regione, ha fatto sì, che nei secoli IX-X- mentre il periodo storico della vita di San Gerardo riguarda XI-XII secolo-, i Saraceni Pugliesi, Campani e Siculi, vi abbiano trovato un sicuro rifugio nel periodo in cui la presenza musulmana si rivelò più intensa nelle regioni meridionali della penisola e le loro vicende storiche, ci dimostrano come la Basilicata abbia seguito o subito le sorti della Puglia-qui presente l'emirato di Bari- più nella parte orientale della regione e meno in quella occidentale, più vicina agli eventi svoltisi nella Campania e nella Calabria. Arabi, Saraceni, Mori, Turchi e Barbareschi, sono i termini con i quali si nominavano i soldati musulmani che, a partire dall'VIII secolo, solcarono il Mediterraneo, realizzando una storia a sé nelle varie località che raggiungevano. Ad oggi segni di quella breve presenza direttamente e indirettamente, sono rintracciabili maggiormente: nell'urbanistica come, per le comunità di Tursi e Tricarico, con le loro rabatane, termine che significa borgo; Pietrapertosa, con il suo fortilizio saraceno, che

costituì una posizione importante per le incursioni nella regione; nell'arte, come ad esempio le iscrizioni pseudo-cufiche con caratteri derivanti dall'arabo, presenti presso Santa Maria di Anglona e, a Irsina e Matera e, con influssi anche in altre chiese della regione; nelle parlate dialettali; nella toponomastica come per Castelsaraceno. Secondo il geografo e viaggiatore arabo, Muhammad Al-Idrisi- vissuto tra XI e XII secolo-, il quale realizzò per Ruggero II di Sicilia, una mappatura geografica dei vari territori, in cui la Basilicata vi compare con la denominazione di Bilàd Ankubardh, cioè il paese dei Longobardi e, Potenza con la denominazione di Butansiàh e Matera, con Mattirah.

*Giovanni D'Andrea*



# La sfida dell'evangelizzazione del lavoro



“Il problema numero uno del Paese resta il lavoro” Queste le parole dirette del Presidente della Repubblica Italiana nel suo consueto discorso alla nazione di fine anno dello scorso 31 dicembre 2016. “Nonostante l'aumento degli occupati, sono ancora troppe le persone a cui il lavoro manca da tempo, o non è sufficiente per assicurare una vita dignitosa. Non potremo sentirci appagati finché il lavoro, con la sua giusta retribuzione, non consentirà a tutti di sentirsi pienamente cittadini. Combattere la disoccupazione e, con essa, la povertà di tante famiglie è un obiettivo da perseguire con decisione. Questo è il primo orizzonte del bene comune”.

Nel V convegno nazionale ecclesiale di Firenze del 2015,

papa Francesco rivolgendosi a tutta la Chiesa italiana, aveva raccomandato quanto indicato nell'esortazione apostolica EvangeliiGaudium: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune. La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità”. Il Presidente della Repubblica rivolgendosi ai giovani ha poi aggiunto “So bene che la vostra dignità è legata anche al lavoro. E so bene che oggi, nel nostro Paese, se per gli adulti il lavoro è insufficiente, sovente precario, talvolta sottopagato, lo è ancor più per voi.

La vostra è la generazione più istruita rispetto a quelle che vi hanno preceduto. Avete conoscenze e potenzialità molto grandi. Deve esservi assicurata la possibilità di essere protagonisti della vita sociale.”

Anche il Papa si è rivolto ai giovani, perché forti (1 GV 1, 14). “Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi

nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo". Il Movimento Lavoratori, in seno all'Azione Cattolica, a servizio della Chiesa italiana e dell'Italia tutta, vuole fare proprie queste sfide per

discernere il complesso mondo del lavoro, cavalcarne le trasformazioni e, recuperando orizzonti etici di riferimento, costruire il proprio impegno affinché nel mondo del lavoro possa trionfare la giustizia e l'Amore. Per noi cristiani, infatti, la cultura del lavoro si alimenta considerando il lavoro non solo come un problema da risolvere ma come un mistero da contemplare. Nell'uomo che lavora c'è un mistero da contemplare: la sua capacità di trasformare e di trasformarsi con il lavoro...e la sua partecipazione all'opera creatrice di Dio... Solo chi saprà contemplare il mistero dell'uomo che lavora, inventerà soluzioni capaci di dare all'uomo la gioia del lavoro!

***Simona Loperte***



# *Genitori nell'era di internet*



Un click e siamo connessi con il mondo. La rivoluzione digitale sta ormai contagiando tutti e a tutte le età. Questa novità deve spingerci in maniera sempre più attenta a riflettere sulle nuove tecnologie ed i nuovi strumenti di comunicazione che hanno trasformato la vita di intere generazioni e che proprio per questo interrogano urgentemente gli stili educativi.

Il grande sociologo Zygmunt Bauman, recentemente scomparso, sosteneva giustamente che se è fuori discussione che la rete abbia reso possibile, facile, raggiungibile, immediato ciò che prima non lo era e abbia messo il mondo a portata di click, se è vero che abbia consentito a chiunque di pubblicare un suo pensiero e che abbia anche facilitato relazioni e ampliato e offerto tante opportunità, è altrettanto vero che abbia prodotto vari e seri problemi.

Esaltare gli aspetti positivi innegabili ed oggettivi, che hanno cambiato e migliorato la nostra vita, non può significare girare la testa dall'altro lato e non voler vedere gli aspetti più deleteri ed insidiosi.

Una prima questione su cui vigilare attentamente e cercare di porre un argine, è legata al rischio di quella che Bauman chiamava la "confortevole solitudine" di chi si sente sempre connesso con il mondo, ma che in realtà si è trasformato pian piano in un recinto artificiale di relazioni liquide, un luogo dove ciascuno è chiuso nel suo network da cui può decidere di escludere chi è diverso ed eliminare tutto ciò che non risulta piacevole, ma anche colpire, deridere, infangare e poi fuggire via, oppure sperimentare il peso di ingiurie, minacce, atti di bullismo senza potersi adeguatamente tutelare e

spesso dovendo gestire tali delicatissime situazioni in una pesante solitudine. In questo senso la Rete potrebbe rivelarsi allo stesso tempo una medicina contro la solitudine, ma pagata spesso a caro prezzo. Una connessione con il mondo nella solitudine del proprio dispositivo elettronico o del proprio giochino che, se diventa l'unico o prevalente strumento di relazione, produce pericolosissime conseguenze e annulla la capacità di stare davvero con gli altri, di parlare, ridere, pensare, scherzare, litigare, abbracciarsi, giocare, mangiare, condividere sentimenti ed emozioni. Forte è il rischio di diventare robottini che riproducono in serie sequenze, atteggiamenti, espressioni imposte da altri e passivamente recepiti ed emulati per non perdere visibilità e credibilità. Campo di intervento educativo potrebbe essere l'impegno a recuperare il valore e il gusto del riappropriarsi di relazioni vere, autentiche, sane senza per questo demonizzare quelle della Rete, ma orientandole a interagire con le prime, imparando a contestualizzarle senza esaltazioni ed esagerazioni, ed educando sempre allo spirito critico capace di saper distinguere il bene e il male anche dietro ad una tastiera.

Una seconda questione, ancor più delicata, è legata a un cambiamento epocale rispetto a qualche decennio fa. I nostri genitori, quando noi eravamo adolescenti e giovani, si

preoccupavano giustamente di verificare se stavamo studiando, di quanto tempo trascorressimo dinanzi alla tv, di sapere dove andassimo e chi frequentassimo e di stabilire orari precisi di rientro a casa. Anche oggi funziona così, ma c'è un problema enorme che purtroppo non è adeguatamente colto: con le connessioni H24 i nostri ragazzi restano in contatto con l'universo mondo a tutte le ore notte compresa e in tutti i modi e le diverse situazioni. Genitori che stanno tranquilli per il fatto che i loro figli sono a casa o nella loro cameretta, non sempre si rendono conto del fatto che certe relazioni (anche pericolose!) possono proseguire ed estendersi senza alcun limite proprio attraverso i tanti social network. Si impone un rinnovato impegno ad un'educazione all'uso corretto dei social (che metta al riparo dai tanti pericoli ed insidie) e alla necessità di stabilire regole precise e chiare.

Strettamente correlata a questa questione, ne emerge un'altra: abbiamo mai provato a entrare nel mondo dei mille e variegati gruppi Whatsapp (di cui anche tanti adulti sono avidi e spesso irrazionali consumatori) , di Facebook, di Messenger, di Instagram, di quella spazzatura immonda di Ask, dei canali privati di YouTube e così via discorrendo? Premetto che sto per dire qualcosa di pesante, ma credo che sia necessario cominciare a

prendere coscienza di certe serie problematiche. Ovviamente non mi permetterei mai di generalizzare né di semplificare, ma garantisco che le sorprese di certi adulti ingenui ed eccessivamente permissivi o - diciamo così - distratti, sarebbero enormi. Non è raro infatti imbattersi in conversazioni, video, messaggi di ragazzi e giovani apparentemente tranquilli, educati, teneri, dolci che si trasformano in veicoli di volgarità estreme (spesso a sfondo sessuale esplicito e diretto), immagini violente e pornografiche, linguaggi violenti ed offensivi, atteggiamenti discriminatori o minatori. Non succede sempre, non succede a tutti, siamo d'accordo. Ma succede!

Ostinarsi a non volersi immischiare, a non voler capire, a non voler vedere, a non voler credere, a giustificare tutto e tutti ("Sono ragazzi...!", " Mio figlio non ne sarebbe capace!", "Parlano, ma solo per scherzare...") equivale ad una vera e propria resa di fronte a un grave degrado che rischia di raggiungere e divorare i nostri figli nel mondo del nulla. Quello stesso mondo dove qualche giorno fa un diciassettenne, con un acconto di 80 euro, ha ucciso a colpi di accetta i genitori dell'amico sedicenne, che non sopportava i loro rimproveri.

Questi temi non possono non investire direttamente tutte le agenzie educative, come la Parrocchia, la Scuola, le associazioni

tutte, le Istituzioni, chiamate a ricalibrare i loro interventi educativi in considerazione di queste problematiche. È urgente e necessario sostenere, aiutare, orientare i genitori che oggi più che mai non possono essere lasciati soli, ma aiutati intanto a prendere coscienza del problema e poi ad avere strumenti e competenze per poterli affrontare in modo più adeguato ed efficace. Ma è altrettanto fondamentale che, rifiutando una mentalità da delega, non arretrino né si disimpegnino o sottraggano rispetto a queste tematiche e a questi pericoli, attraverso un rinnovato impegno educativo, di dialogo e di ascolto, di individuazione di strumenti efficaci, di condivisione di esperienze, di tempo trascorso insieme, di sguardi attenti e profondi, di conoscenza, di coraggio a vedere cosa succede nel mondo dei figli e ad una continua proposta e testimonianza di modelli e valori solidi.

Gesù indica una strada ben precisa: quella di aiutare a costruire la casa sulla roccia e non sulla sabbia, per evitare che sia travolta dalle intemperie e vada in rovina. Ed un esame di coscienza, credo, debbano affrontarlo tutti, soprattutto gli adulti. Anche loro, a volte, trascinati dalle mode "whatsapp" e da social, oltre ogni limite.

**Sergio Coviello**



Insero da staccare e conservare riservato ai piccoli della parrocchia

# San Rocco Magazine *Junior*

## Ritiro classe di Catechismo confessioni



# Foto della recita del S. Rosario nei rioni



# La Lectio Divina

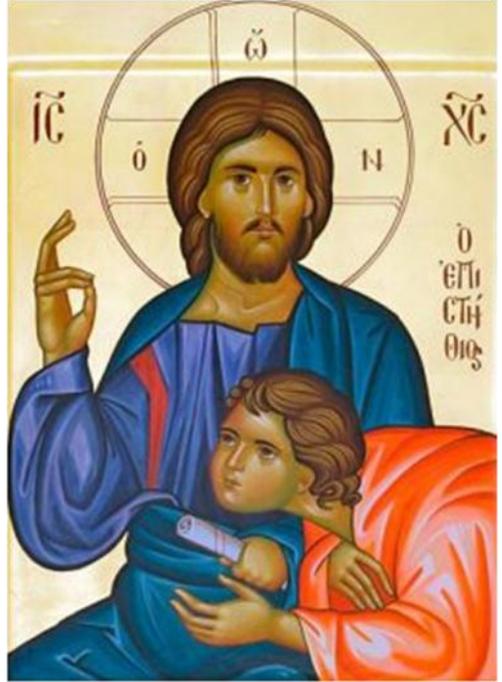
La *lectio divina* è un approccio graduale al testo biblico e risale all'antico metodo dei Padri della Chiesa, che a loro volta si richiamavano all'uso rabbinico.

La suddivisione classica in memoria, intelletto, volontà è molto antica ed è sviluppata in particolare da sant'Agostino per quanto riguarda il tema della memoria. Più tardi questa triade diviene sinonimo di un processo meditativo riferito alla Scrittura o a una verità di fede.

Vi è il metodo della "contemplazione evangelica", termine usato ordinariamente per indicare il modo di meditare una pagina del Vangelo: un significativo esempio l'abbiamo nel libretto de **Gli Esercizi spirituali**

di Ignazio di Lojola, che a partire dalla II settimana parla di "contemplazione" perché al lavoro dell'intelletto subentra prevalentemente il coinvolgimento esistenziale e orante con la scena evangelica. Tutto questo ci sarà utile per comprendere meglio quale sia la caratteristica specifica della preghiera cristiana.

Il metodo patristico della *lectio divina* è semplicissimo e lo raccomando a tutti, specialmente ai giovani per entrare nella preghiera. Fondamentalmente prevede tre grandi gradini o momenti successivi: la *lectio*, la *meditatio*, la *contemplatio*.



La *lectio* consiste nel leggere e rileggere la pagina della Scrittura, mettendo in rilievo gli elementi portanti. Per questo consiglio di leggere con la penna in mano, sottolineando le parole che colpiscono, oppure richiamando con segni grafici i verbi, le azioni, i soggetti, i sentimenti espressi o la parola-chiave. In tal modo la nostra attenzione viene stimolata, l'intelligenza, la fantasia e la sensibilità si muovono facendo sì che un brano, considerato magari arcinoto, appaia nuovo. Questo primo lavoro può occupare parecchio tempo, se siamo aperti allo Spirito: si colloca il racconto letto nel contesto

più vasto, sia dei brani vicini, sia dell'insieme di un libro, sia dell'intera Bibbia, per capire che cosa vuol dire.

La *meditatio* è la riflessione sui valori perenni del testo. Mentre nella lectio assumo le coordinate storiche, geografiche, culturali anche, del brano, qui si pone la domanda: Che cosa dice a me? Quale messaggio in riferimento all'oggi viene proposto autorevolmente dal brano come parola del Dio vivente? Come vengo provocato dai valori permanenti che stanno dietro alle azioni, alle parole, ai soggetti?

La *contemplatio* è difficilmente esprimibile e spiegabile. Si tratta di dimorare con amore nel testo, anzi di passare dal testo e dal messaggio alla contemplazione di colui che parla attraverso ogni pagina della Bibbia: Gesù, Figlio del Padre, effusore dello Spirito.

*Contemplatio* è adorazione, lode, silenzio davanti a colui che è l'oggetto ultimo della mia preghiera, il Cristo Signore vincitore della morte, rivelatore del Padre, mediatore assoluto della salvezza, donatore della gioia del Vangelo. Nella pratica i tre momenti non sono rigorosamente distinti, però la suddivisione è utile per chi ha bisogno di incominciare o di riprendere questo esercizio.

Il nostro pregare è come un filo rosso che collega un po' le giornate l'una all'altra e può succedere che sullo stesso testo della Scrittura ci soffermiamo un giorno soprattutto

con la *meditatio* mentre un altro giorno passiamo rapidamente alla *contemplatio*.

La triplice distinzione, tuttavia, esprime in maniera appena embrionale il dinamismo della *lectio divina*, ma che è molto più ampia. Tale ampiezza, infatti, prevede otto progressivi gradini: *lectio, meditatio, oratio, contemplatio, consolatio, discretio, deliberatio, actio*.

Mi sembra opportuno accennarli brevemente.

L'*oratio* è la prima preghiera che nasce dalla meditazione: Signore, fammi comprendere i valori permanenti del testo, che mi mancano, donami di capire qual è il tuo messaggio per la mia vita. E a un certo punto, questa preghiera si concentra nell'adorazione e nella contemplazione del mistero di Gesù, del volto di Dio. L'*oratio* si può esprimere anche in richiesta di perdono e di luce o in offerta.

La *consolatio* è molto importante per il nostro cammino di preghiera e sant'Ignazio di Lojola ne parla più volte nel suo libretto de **Gli Esercizi spirituali**. Senza questa componente, la preghiera perde di sale, di gusto. La *consolatio* è la gioia del pregare, è il sentire intimamente il gusto di Dio, delle cose di Cristo. E' un dono che ordinariamente si produce nell'ambito della *lectio divina*, anche se evidentemente lo Spirito santo è

libero di effonderlo quando vuole. Solo dalla *consolatio* nascono le scelte coraggiose di povertà, castità, obbedienza, fedeltà, perdono, perché è il luogo, l'atmosfera propria delle grandi opzioni interiori. Ciò che non viene da questo dono dello Spirito dura poco ed è facilmente frutto di moralismo che imponiamo a noi stessi.

La *discretio* esprime ancora più chiaramente la vitalità della *consolatio*. Infatti, mediante il gusto del Vangelo, mediante una sorta di fiuto spirituale per le cose di Cristo, diventiamo sensibili a tutto quello che è evangelico e a ciò che non lo è. Si tratta quindi di un discernimento importante perché noi non siamo chiamati solo a osservare i comandamenti all'ingrosso, ma a seguire Cristo Gesù. E la sequela non ha un'evidenza immediata nelle scelte quotidiane se non siamo per così dire entrati nella mente di Gesù, se non abbiamo gustato la sua povertà, la sua croce, l'umiltà del suo presepio, il suo perdono. Questa capacità di discernere, nelle ordinarie emozioni e nei movimenti del cuore, il marchio evangelico è un dono così grande che san Paolo lo chiedeva per tutti i fedeli: "Vi sia data abbondanza di sensibilità perché possiate discernere sempre il meglio, ciò che piace a Dio e ciò che è perfetto" (cf Fil 1, 9-10, Rm 12, 2). Oggi la Chiesa ha estremamente bisogno della *discretio* perché le

scelte decisive non sono tanto sul bene e sul male (non ammazzare, non rubare), ma su ciò che è meglio per il cammino della Chiesa, per il mondo, per il bene della gente, per i giovani, per i ragazzi.

La *deliberatio* è un successivo passo. Dalla esperienza interiore della consolazione o della desolazione, impariamo a discernere e, quindi, a decidere secondo Dio. Se analizziamo attentamente le scelte vocazionali, ci accorgiamo che hanno, magari inconsapevolmente, questo andamento. La vocazione, infatti, è una decisione presa a partire da ciò che Dio ha fatto sentire e dall'esperienza che se ne è fatta secondo i canoni evangelici. Anche la *deliberatio*, come la *discretio*, viene coltivata in particolare mediante il dinamismo della [\*lectio divina\*](#).

L'*actio*, infine, è il frutto maturo di tutto il cammino. La *lectio* e l'*actio*, perciò, la lezione biblica e l'agire, non sono affatto due binari paralleli. Non leggiamo la Scrittura per avere la forza di compiere quello che abbiamo deciso! Invece, leggiamo e meditiamo affinché nascano le giuste decisioni e la forza consolatrice dello Spirito ci aiuti a metterle in pratica. Non si tratta, come spesso pensiamo, di pregare di più per agire meglio; ma di pregare di più per capire ciò che devo fare e per poterlo fare a partire dalla scelta interiore.

**Alberto Bellini**

# A come... AMICIZIA

*“Non dico che dividerei una montagna  
Ma andrei a piedi certamente a  
Bologna per un amico in più  
Per un amico in più”*

Così inizia una celebre canzone di Riccardo Cocciante, sicuramente conosciuta dai miei coetanei e probabilmente un po' meno dai più giovani, canzone che stranamente in questi ultimi tempi mi sono trovata a canticchiare e mentre la canticchiavo, mi tornava costantemente una immagine nella mia mente, sempre la stessa..... due amici che incarnano il vero significato dell'amicizia.

Vi voglio raccontare così la storia di due persone che conosco e reputo semplicemente meravigliose, Leo e Fabio.

La loro amicizia è nata circa trent'anni fa, forse grazie alle loro famiglie che si frequentavano; all'epoca erano poco più che ragazzini e da quel momento hanno iniziato il loro viaggio, sono cresciuti insieme come insieme hanno scoperto le meraviglie della vita. Due persone con caratteri diversi: Leo aperto, dirompente, un vulcano (se dovessi rappresentarlo lo disegnerei con le braccia aperte), Fabio più introverso con uno sguardo intenso e penetrante e al tempo stesso accogliente. Messi insieme si completano come Yin e lo Yang, entrambi con un grande cuore.

Con il trascorrere degli anni la loro

amicizia è cresciuta, sono diventati uomini, hanno intrapreso strade diverse ma sempre insieme: Leo è stato testimone di nozze di Fabio e la loro storia è andata avanti serenamente, fino a quando un problema di salute molto serio di Fabio ha sconvolto la loro vita. Da quel momento la loro amicizia ha avuto una svolta, è diventata ancora più forte. Leo non poteva restare impassibile, doveva aiutare il suo amico ad uscire da quell'incubo perché da un semplice sguardo di Fabio ha capito che il suo amico aveva bisogno di lui.

Fabio si è affidato completamente a Leo perché era certo che insieme ne sarebbero usciti. Io non so se da piccoli si siano mai presi per mano ma sono certa che in questa occasione lo abbiano fatto. Sì, si sono presi per mano e insieme hanno superato il problema, Fabio sapeva di non essere solo perché accanto a lui c'era Leo che vegliava oltre che su di lui anche sulla sua famiglia e questo gli ha dato la forza e il coraggio di lottare, di non mollare... e ne è uscito fuori.

Ora sono insieme, più amici che mai. Ho voluto raccontare la loro storia perché ritengo che l'amicizia è il sentimento più grande e forte che ci sia, anche più forte dell'amore coniugale, perché l'amicizia è un amore che io definirei oblativo, un amore che dà senza dover chiedere o

aspettarsi nulla in cambio.

Papa Francesco al n.102 della esortazione apostolica Amoris Laetitia dice: *“l’amore può spingersi oltre la giustizia e straripare gratuitamente senza sperarne nulla fino ad arrivare all’amore più grande che è “dare la vita per gli altri (Gv 15,13)”*

Questo è l’amore che rappresentano per me Leo e Fabio, e vorrei condividere la loro storia soprattutto con i più giovani; il loro è un esempio da seguire, in un mondo fatto di individualismo, di prepotenza, di protagonismo, la loro amicizia rappresenta un’esperienza di vita che va controcorrente, è la dimostrazione che solo se si è insieme, se ci si vuole bene, si riesce a superare gli ostacoli.

Queste due persone diverse ma unite trasmettono amore, quello vero, a loro basta guardarsi per comprendersi, per conoscere l’uno i desideri dell’altro, senza chiedere: sono veramente un esempio da seguire.

Ho avuto modo di osservarli insieme, hanno lo stesso sguardo sorridente come se fossero una sola persona, entrambi trasmettono pace, voglia di amare.

L’uomo per sua natura ha bisogno di relazione per poter vivere e allora coltiviamole queste relazioni, facciamole crescere, manifestiamo il nostro bisogno di amare e di ricevere amore, non ci si deve vergognare o addirittura avere paura di provare questo sentimento bellissimo che è

quello dell’amore di amicizia, spogliamoci da tutte le maschere che ci impediscono di vedere l’altro e abbiamo il coraggio di dirgli TI VOGLIO BENE, non pretendo null’altro che il suo bene.

Se vogliamo che la nostra vita sia piena, solare, colorata, dobbiamo amare perché solo l’amore sconfigge la cattiveria a 360 gradi.

Abbandoniamoci a questo sentimento perché un amico è quello che non ti sfugge via quando sei in difficoltà.

Vorrei chiudere questa mia piccola riflessione da dove sono partita, citando un altro verso della canzone di Coccianti, verso che racchiude il significato più profondo di quello che ho cercato di esprimere in queste poche righe, ebbene questo verso recita così:

*“perché mi sento molto ricco e molto meno infelice e vedo anche quando c’è poca luce con un amico in più con il mio amico in più”*

**Eleonora Archetti**



# Una terra promessa

Prima che l'espressione "Terra Promessa" fosse oggetto dei miei studi biblici, questo era il titolo della canzone di un mio idolo, Eros Ramazzotti e risale al 1984.

Da adolescente ero molto affascinata dal ragazzo Eros, ma mi meravigliai di come riuscii ad imparare nel giro di 12 ore il testo di questa canzone.

Di sicuro non si tratta di una delle più romantiche canzoni d'amore eppure mi piaceva pensare che un domani tutto sarebbe stato diverso da quello che vivevamo. Sognavo di poter tornare al corso di ballo che mi piaceva tanto, tornare nella mia casa dove avevo lasciato le mie abitudini, tornare a dormire almeno 4 ore di seguito senza essere svegliata dagli incubi delle pietre che ti vengono addosso. Eliminare, dunque, quel terribile giorno del 23 Novembre 1980, che solo, in seguito, ho rivalutato come un giorno importante per quanto mi abbia insegnato a valorizzare il dono della vita.

La cosa migliore di quegli anni, è stata la raggiunta consapevolezza che è inutile legarsi alla materialità (per quanto necessaria) ma anzi cercare di fare il possibile per

valorizzare le persone.

Sono nati bellissimi e intensi rapporti e quando pensavo che avere attenzione per l'altro significava aver raggiunto la "terra promessa", molti di questi sono finiti, anche se ancora oggi, non ho avuto la possibilità di saperne il motivo.

Non sono pentita di essere a Potenza, anche perché penso che la condizione sia la stessa ovunque, si ha sempre più difficoltà di vivere con gli altri esperienze valide... non c'è volontà di condividere né il bello né il brutto che si vive. Se avviene una cosa bella nella propria vita non bisogna dirlo a nessuno perché poi non bisogna invitarlo alle feste, oppure non bisogna provocare le gelosie altrui. Quando succede una malattia o un lutto nemmeno quello si deve condividere (non si desiderano visite è in casa né in ospedale, altresì telefonate o messaggi), allora spesso si nasconde oppure, è capitato proprio a me, di essere tacciata per chi porta il malaugurio perché ho fatto circolare notizie tristi.

In tutto ciò rimane una grande paura legata al fatto che forse

anche la mia fede non la vivo in modo giusto: io sono cresciuta pensando che la famiglia umana fondata sull'amore fosse la più prossima esperienza da fare e da trasportare nella vita, che la Chiesa fosse una comunità in cui il valore della preghiera fosse prioritario...

Nonostante tutto, aiutata da chi è più avanti di me nella fede ho la certezza di non essere nel torto e che devo farmi forza per continuare a testimoniare ciò in cui credo, possibilmente con la gioia vera che nasce dall'Amore. Unica richiesta: quando c'incontriamo proviamo davvero a guardarci negli occhi e a conoscerci meglio, a non dare solo subito un giudizio, a dialogare, non diamo per scontato nulla, solo così chi ci guarderà potrà dire "i cristiani rappresentano nel mondo

ciò che l'anima è nel corpo. L'anima si trova in ogni membro del corpo; ed anche i cristiani sono sparpagliati nelle città del mondo. L'anima poi dimora nel corpo, ma non proviene da esso; ed anche i cristiani abitano in questo mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo che si vede; anche i cristiani li vediamo abitare nel mondo, ma la loro pietà è invisibile. La carne, anche se non ha ricevuto alcuna ingiuria, si accanisce con odio e fa' la guerra all'anima, perché questa non le permette di godere dei piaceri sensuali; allo stesso modo anche il mondo odia i cristiani pur non avendo ricevuto nessuna ingiuria, per il solo motivo che questi sono contrari ai piaceri." (dalla Lettera a Diogneto)

***Felicita Covino***



# La X giornata di Progettazione Sociale del MLAC



Lo scorso gennaio si è svolta a Roma la X Giornata di Progettazione Sociale dal titolo “La Gioia del Lavoro” organizzata dal Movimento Lavoratori di Azione Cattolica quale occasione di formazione alla progettazione e per proclamare i progetti vincitori del Concorso di idee, realizzato in partenariato con l’Ufficio Nazionale di Pastorale Sociale del Lavoro e l’Area promozione e Vita di Caritas Italiana.

Nuove tecnologie e tradizione, strumenti digitali e recupero della memoria degli antichi lavori: un interessante mix di radici di storia e di futuro hanno caratterizzato i quattordici progetti presentati da nove regioni italiane, di cui quattro ammessi a finanziamento.

Negli ultimi 11 anni il numero di proposte complessive è stato pari a 160, di cui 50 finanziati, alcuni dei quali divenuti nel tempo vere e proprie realtà imprenditoriali. Altri, anche non finanziati, sono comunque partiti nei territori e

hanno raggiunto i propri obiettivi.

Nel seguito si riporta una breve descrizione dei quattro progetti vincitori del bando 2017.

**Artigià**, un progetto alla scoperta dei vecchi mestieri e proiettato nel futuro, con

l’obiettivo di creare una piattaforma web e una app per telefonini per valorizzare artigianato, turismo e innovazione di un territorio vasto che comprende le diocesi di Termoli Larino, Gento e S. Maria di Leuca. La collaborazione con Confartigianato valorizza ulteriormente la vocazione turistica dei territori.

Sempre la scrittura di una app, ormai uno dei prodotti maggiormente diffusi nella vita sociale dei più giovani, è al centro del progetto **APPLICARSI con gioia** che ha come obiettivo la messa a disposizione di spazi per la formazione dei ragazzi, come afferma Marco che ha presentato il progetto. L’obiettivo finale è ambizioso: perdere il controllo del processo di formazione a favore di una responsabilità condivisa dei ragazzi che parteciperanno al progetto.

Una **Officina digitale** è al centro di un altro progetto che il Mlac, in collaborazione con i partner del

bando di progettazione, intende favorire. Si tratta di una iniziativa che si svilupperà a Nardò Gallipoli, con una stampante 3D all'interno di un Fablab per la stampa di oggetti e per sviluppare nuove idee all'interno del mondo digitale. L'obiettivo è avere uno spazio generativo di tecnologia in grado di fermare la fuga dei giovani dal Sud.

Il quarto progetto, chiamato **Riparazione del Creato**, riguarda invece la necessità di costruire edifici in modo sempre più ecologico e rispettoso dell'ambiente. Si tratta di realizzare una filiera edilizia in grado di ricevere una certificazione, un *rating system* per i fabbricati che comprende un criterio ecosostenibile in termini di energia, riscaldamento e materiali usati per la costruzione di case. Ad oggi, tali progetti sono nelle loro fasi iniziali e stanno cominciando con entusiasmo ed impegno a prendere forma le idee che li hanno generati.

In questo decennio, la progettazione sociale del Mlac ha rappresentato un valido strumento di formazione alla cultura cristiana del lavoro e di creazione di occasioni di lavoro buono per i tanti giovani e meno giovani che si sono voluti mettere in gioco, attraverso la creatività e la capacità di creare alleanze nel territorio con gli operatori istituzionali.



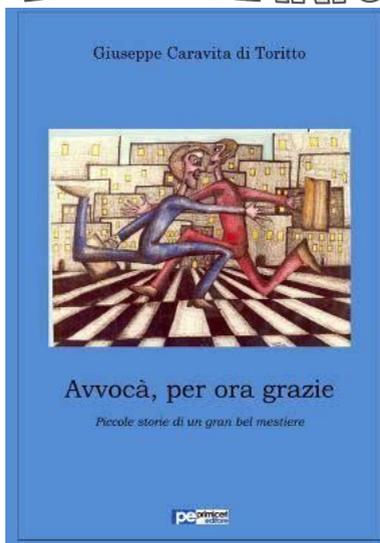
*Simona Loperte*

**24 - San Rocco Magazine - n° 60**

# L'ANGOLO LETTERARIO

Ho partecipato a quel convegno con uno strano entusiasmo. Mi era piaciuta la locandina, mi era piaciuta l'idea, mi era piaciuto il titolo del libro, insomma, mi aveva incuriosito tutto, tanto da chiedere a Valentina, lei mia amica, io sua collega in fieri ( lei esercita), di dedicare un po' del suo preziosissimo tempo (stava per convolare a giuste nozze) a me e a quell'incontro.

Venerdì 17 giugno 2016, poco dopo le 17.00, mentre la città si riprendeva, positivamente sorpresa, dal goal di Eder che aveva portato l'Italia ad accedere agli ottavi di finale (parlo degli Europei sperando che le mie più che elementari nozioni calcistiche non mi abbiano fatto fare brutta figura) siamo entrate nel teatro Stabile, sempre molto suggestivo, ( è il San Carlo di Napoli in miniatura). All'ingresso accanto ai primi Avvocati che, mentre arrivavano alla spicciolata, sembravano tutti tecnici della Nazionale calcistica, il banchetto con il foglio per registrare la presenza per poi ritirare l'attestato. "Tanto a te non serve", esordisce Valentina, "perché no", ribatto io, non si sa mai nella vita... e più in là l'esposizione del



libro scritto da questo illustre Avvocato romano che ci accingevamo a sentire. Non pensavo assolutamente di comprarlo, sicuramente era l'ennesima raccolta giurisprudenziale collazionata in maniera originale e personale ma sempre e solo per gli addetti ai lavori. Ci

accomodiamo, la platea non è gremita ma sufficientemente piena.

Dopo le presentazioni di rito, citazioni dotte e forbite, forse anche per merito della declamatrice che ha letto in maniera sublime dei passi del libro, rivolgendomi alla mia amica le ho comunicato il mio pensiero che lei ha condiviso in pieno " Comprerò il libro"- "Anch'io".

Sabato 18 giugno, pomeriggio abbastanza tranquillo e silenzioso per cominciare la lettura dell'ultimo libro acquistato, "Avvocà, per ora grazie" di Giuseppe Caravita di Toritto, Primiceri Editore.

Cinquanta storie, novelle, racconti, che dir si voglia, che hanno una "parola buona" per tutti. L'avvocato non le manda a dire e soprattutto ha una ottima memoria (che non significa serbare rancore: "veleno che bevi sperando che siano gli altri a

morire” W.Shakespeare), altrimenti non si spiega il rifiuto del “ tu di colleganza”, il mantenere fede ad un impegno preso dal padre, il distacco necessario da tenere con i “malandrini” e il rispetto da riconoscere alle persone per bene che, malgrado loro, devono avere a che fare con la giustizia, il ricordo delle persone che hanno segnato il percorso, dal parcheggiatore di origini siciliane, alla bidella del liceo frequentato da ragazzo , alla cancelliera supponente e maleducata (Avvocà, per fortuna non siamo tutti così...).

Gli farò leggere queste righe, mi farebbe piacere, anche se non so ancora come. Non su Facebook ( non sono neanche registrata); tutto ciò che di personale esiste, come la stessa parola suggerisce, è tale perché mi appartiene e in virtù di questa appartenenza solo io posso decidere con chi condividere parole, fatti, idee e quant’altro; non esistono bacheche pubbliche o private, esiste (a mio modestissimo parere) la comunicazione che di per sé deve essere attiva e responsabile. Non è necessario correre rischi inutili come il Pubblico Ministero di Imperia che per aver condiviso forse un po’ troppo pubblicamente, un pensiero ovvio, (almeno per qualcuno), “Garko? Bellissimo anche in pigiama e ammaccato” ha dovuto rispondere davanti al CSM (Organo di controllo dei Magistrati). Se si fosse limitata a una semplice telefonata a una o più

amiche o a uno scambio di impressioni davanti a un caffè forse.... sarebbe andata diversamente...

Comunque troverò il modo, una email sarebbe un’idea, e spero sorrida di questa recensione alquanto alternativa, come ho sorriso io alla lettura delle pagine di questo libro anche se , a volte, malinconicamente e con gli occhi velati di lacrime. E’ vero sono scritti veloci fatti per una utenza da social ma non per questo meno profondi. Insolite forse, per un Avvocato di grido, ma che comunque colgono nel segno, sono l’autoironia , la fedeltà a se stesso, ai suoi principi e a quelli della sua famiglia (di Toritto diventa dito ritto in un aneddoto che lo vede ragazzino insieme a suo padre... )ma anche la disponibilità e l’umiltà che si percepivano nel dopo seminario quando ha avuto una parola gentile, sorniona e accattivante per tutti e che ha tradotto nelle dediche personalizzate scritte come se ci conoscessimo da tempo.

Oratore, conoscitore dell’animo umano ma anche “poliglotta” fuori dall’ordinario, tanto da scrivere un passo in siciliano. Nel racconto “13 giugno 1953” vi è un passaggio tanto profondo nella sua semplicità da ricordare -oso l’inosabile- Camilleri e il suo Montalbano: l’Avvocato lascia da parte il suo ruolo e parla al contadino, da uomo a uomo “ ...e si tu mi spari nnà schiena, tu un sì cchiù un omu...u viri, Ntoni, ca si tu ca decidi....”

**Maria Grazia Mancino**

# AGENDA maggio - giugno - luglio 2017

|                                               |                                                                                    |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| Lun 29                                        |                                                                                    |
| Mar 30                                        | Processione in onore di San Gerardo                                                |
| Mer 31                                        |                                                                                    |
| Gio 1                                         | Ore 19.30 Prove per il primo turno delle Comunioni                                 |
| Ven 2                                         |                                                                                    |
| Sab 3                                         | 16.30 Catechismo; 17,30 ACR                                                        |
| DOM 4                                         |                                                                                    |
| Lun 5                                         |                                                                                    |
| Mar 6                                         | Il Vescovo inaugura il Centro Ascolto Caritas della Parrocchia                     |
| Mer 7                                         |                                                                                    |
| Gio 8                                         |                                                                                    |
| Ven 9                                         |                                                                                    |
| Sab 10                                        | Ore 16,30 presso l'Oratorio celebriamo la Via Lucis                                |
| DOM 11                                        |                                                                                    |
| Lun 12                                        |                                                                                    |
| Mar 13                                        |                                                                                    |
| Mer 14                                        | 17,30 ACR                                                                          |
| Gio 15                                        | Processione Diocesana del Corpu Domini                                             |
| Ven 16                                        |                                                                                    |
| Sab 17                                        | Festa regionale dei giovani <i>(informazioni all'ultima pagina del giornalino)</i> |
| DOM 18                                        |                                                                                    |
| Lun 19                                        |                                                                                    |
| Mar 20                                        |                                                                                    |
| Mer 21                                        | 17,30 ACR                                                                          |
| Gio 22                                        |                                                                                    |
| Ven 23                                        |                                                                                    |
| Sab 24                                        |                                                                                    |
| DOM 25                                        |                                                                                    |
| Lun 26                                        | Inizio Oratorio ore 17                                                             |
| Mar 27                                        | Oratorio                                                                           |
| Mer 28                                        | Oratorio                                                                           |
| Gio 29                                        | Oratorio                                                                           |
| Ven 30                                        | Oratorio                                                                           |
| Sab 1                                         | Pellegrinaggio Montecarmine                                                        |
| DOM 2                                         |                                                                                    |
| Lun 3                                         | Oratorio                                                                           |
| Mar 4                                         | Oratorio                                                                           |
| Mer 5                                         | Festa diocesana dell'Oratorio                                                      |
| <b><u>ORARIO</u></b><br><b><u>S.MESSE</u></b> | Festivo: 08:00 - 11:30 - 18:30 (19:00)<br>Feriale: 07:30 - 18:30 (19:00)           |

# Festa Regionale dei Giovani

**A TUTTI I GIOVANI  
DELLA DIOCESI DI POTENZA**

PROGRAMMA:  
ORE 15,00 partenza con BUS  
DA Piazza Zara, Potenza  
e in contemporanea anche  
DALLA TUA ZONA PASTORALE  
COSTO 5 EURO per il bus  
ISCRIZIONI  
ENTRO IL 10 GIUGNO  
A don Carmine  
CELL. 347 1586140  
oppure  
AL TUO PARROCO  
O ANIMATORE  
SPORT IN PIAZZA,  
VISITA DEI SASSI,  
MUSICA, BALLO,  
ARTE.  
Rientro ORE 23,30

**AMAZING FESTE**  
FESTA REGIONALE  
DEI GIOVANI

**17 GIUGNO  
MATERA ORE 20.30  
PIAZZA VITTORIO VENETO**

[www.giovanilucani.it](http://www.giovanilucani.it) [www.pastoralegiovanilepotenza.it](http://www.pastoralegiovanilepotenza.it)

**17 giugno 2017 - Ore 20:30**

**Piazza Vittorio Veneto - Matera**

*San Rocco Magazine*

*srconfessore@gmail.com*

**DIRETTORE:**

*don Cesare Covino*

**RESP. DI REDAZIONE:**

*Rocco Guarino*

**VICE REDATTORE E**

**IMPAGINATORE:**

*Salvatore Colucci; Francesco Mancino*

**Hanno collaborato:** *Paolo Albano;*

*Eleonora Archetti; Alberto Bellini;*

*Sergio Coviello; Felicità Covino;*

*Giovanni D'Andrea; Fernando*

*Lanzetta; Simona Loperte; Maria*

*Grazia Mancino.*

*Arrivederci al  
prossimo numero*